

L'INCASTELLAMENTO NEL TERRITORIO AQUILANO:
PRIMI DATI PER UNA RICERCA ARCHEOLOGICA

Il problema dell'incastellamento in Abruzzo, che ha visto recentemente contrapporsi le teorie di Wickham e quelle di Clementi, si presenta estremamente complesso e interessante (confrontare in Bibliografia). Al modello laziale elaborato da Toubert, che trova alcuni consensi per l'Abruzzo e che individua l'origine del fenomeno in una causa esteriore e traumatica: le invasioni saracene (860-890) e unghere (922-947) per Del Treppo, l'avanzata normanna (1074-1140) già per Antinori e più recentemente per Properzi, si contrappone la posizione espressa da Wickham per la valle Peligna, l'altipiano di Neveglia, la valle Tritana, da Staffa per la valle del Vomano, da Feller per la valle del Pescara e da Figliuolo per l'area valvense. Secondo questi la fortificazione degli insediamenti risulterebbe tardiva, susseguente una prima trasformazione dei casali in ville e un successivo processo di accentramento che sarebbe culminata nell'incastellamento. Con questa concezione evolutivistica degli insediamenti contrasta quella di Clementi che da una più attenta lettura dei *Chronicon* anticipa ai secc. X-XII i termini cronologici dell'incastellamento, ravvisando non tanto nella ripresa della transumanza sancita dall'assise di Guglielmo II, del 1176, quanto nel precedente nuovo uso del suolo, testimoniato dai *Chronicon*, la ragione economica della politica di addensamento demico e di difesa territoriale attuata con la istituzione di *castra* e *castella*, senza distinzione fra insediamenti di pianura e insediamenti di montagna.

Il fenomeno dell'incastellamento sembra però più complesso e vario, difficilmente riconducibile a schemi rigidi e a un solo periodo storico. Soltanto una puntuale verifica archeologica potrà chiarire alcuni aspetti significativi del problema e confermare la validità delle singole posizioni storiografiche.

Per verificare quindi i tempi, i modi e le ragioni delle diverse fasi del fenomeno, dopo una prima indagine di carattere generale e ricognitivo delle potenzialità di alcuni siti esplorabili, sono state individuate tre località dalle quali iniziare una ricerca che segua il possibile percorso evolutivistico: *vicus* romano - pieve - castello, con i relativi problemi della continuità o dell'abbandono e della riacquisizione insediativa, e il percorso economico della ripresa della transumanza in età normanno-sveva e delle fondazioni cistercensi a essa collegate.

Il sito di Barete, nell'alto corso del fiume Aterno, a nord-ovest dell'Aquila, presenta condizioni favorevoli alla verifica del primo percorso ora detto, perché sono individuabili le tracce di un insediamento di prima età imperiale in località Ara di Valeri, con numerosi ritrovamenti nella zona (SEGNI 1985, p. 243 ss.), e rimangono consistenti strutture di una probabile chiesa battesimale di epoca romanica, dedicata a S. Paolo e ubicata nelle adiacenze dell'insediamento romano, lungo la riva sinistra dell'Aterno, sopra un terrazzamento fluviale poco rialzato rispetto a esso, a differenza degli avanzi di un castello basso-medievale che incombe, poco distante, da un'altura in posizione strategica, sopra il nucleo romano e sopra la chiesa romanica. Ceramica a vetrina pesante e a vetrina sparsa, e acroma impressa a stuoia rinvenute con una ricognizione di superficie all'interno del castello, e qui di seguito presentate da L. Tognocchi, sembrano confermare l'esistenza di una prima fase d'incastellamento fra IX e XII secolo e, come provano la tecnica muraria delle strutture esistenti e un frammento di maiolica tarda, una ricostruzione complessiva nella 2.a metà del XIII secolo e una durata fino almeno alla metà del XV. Oltre a confermare le teorie di Clementi sul precoce incastellamento in Abruzzo, questi primi dati hanno consentito l'elaborazione di un programma di ricerca sul territorio, comprendente anche la chiesa battesimale di S. Giuliano in Foce, e di una serie concertata di scavi, che vedranno impegnati storici e archeologi dell'Università dell'Aquila, con il sostegno del Comune di Barete e di altri enti locali.

Il sito di Rocca Calascio, noto per la monumentalità della rocca, per la consistenza delle testimonianze materiali dell'abitato castellano e dell'ampio borgo adiacente, presenta condizioni favorevoli alla verifica del percorso economico-strategico di media e bassa epoca, poiché la storiografia castellana attribuisce la costruzione della rocca a Federico II di Svevia e stabilisce forti affinità tecnico-formali con i castelli

federiciani di Puglia (PEROGALLI 1988, p. 170 fig. 131; *et alii*), legando strettamente questo fortilizio e lo sviluppo dell'insediamento alla ripresa della transumanza in età normanno-sveva e alla funzione di controllo dei percorsi tratturali e dell'intero scacchiere in seguito alla unificazione territoriale dello stato normanno. Situata a quota m 1450, la rocca presenta un impianto quadrato, con torri cilindriche, con alta scarpa tronco-conica, negli angoli e mastio quadrato di ampie dimensioni nel centro. A un'analisi più attenta è possibile apprezzare una diversità di tecnica muraria, di struttura e di soluzioni tecniche fra il nucleo centrale, che può essere ricondotto a un intervento federiciano della prima metà del sec. XIII, e il recinto quadrilatero con torri angolari, che non sembra poter precedere la fine del sec. XIV o meglio gli inizi del successivo, anche a causa della tipica forma quadrata delle feritoie che si aprono nelle sue cortine. Del resto, i cospicui resti delle abitazioni castellane non precedono la metà del sec. XIV e nel borgo adiacente, insieme con abitazioni databili approssimativamente al sec. XIV, rimangono ampie tracce di un intervento ristrutturativo, databile fra sec. XV e XVI. Un'accurata revisione del rilievo della rocca e delle tecniche murarie di essa è stata compiuta dalla dott.ssa Lucia Tognocchi e due tesi di laurea sulla topografia e sulle tecniche edilizie delle abitazioni del borgo castellano sono state assegnate. È stata anche inoltrata alla Soprintendenza Archeologica di Chieti la domanda per la concessione di scavo nel castello, che ci auguriamo di iniziare nel corso dell'anno o nel '98, dopo aver proseguito la campagna di documentazione grafica e fotografica dell'esistente. Il rinvenimento di un frammento di scodella di protomaioica nell'area antistante alla rocca sembra attestare l'esistenza di forme insediative nell'area castellana almeno in età federiciano e di stretti contatti commerciali, oltre che politici, con la regione di produzione di questi manufatti ceramici.

I percorsi sui quali si svolgeva la transumanza, partendo dalla chiesa cistercense dell'Incoronata di Foggia, toccavano Calascio prima di terminare a Campo Imperatore, sul Gran Sasso, dove da Federico II venne favorita la grancia cistercense di S. Maria del Monte di Paganica, altro polo della nostra ricerca nel territorio, fondata nel 1222 come dipendenza di S. Maria di Casanova, primo impianto cistercense in Abruzzo, del 1190 (CLEMENTI 1991, pp. 35 e 107-125). Dell'originaria costruzione rimangono la chiesa, coperta con volta a botte, gli ambienti del chiostro, dei servizi e delle rimesse, e gli estesi e numerosi "mandroni", cioè i recinti di pietre a secco che costituivano gli stazzi permanenti, destinati a contenere le greggi che pascolavano nelle praterie di Campo Imperatore. Un muro di cinta esterno, delimitava, come un'ampia masseria, il consistente complesso edilizio. Oltre al rilievo e alla documentazione grafica degli avanzi delle strutture murarie di questo monastero, da poco iniziata dalla dott.ssa Tognocchi, è stata presentata alla Soprintendenza Archeologica di Chieti la domanda per la concessione di scavo, che si prevede di iniziare quest'anno o il prossimo. La ricerca prevede anche lo studio dei monasteri cistercensi del territorio allo scopo di individuare e documentare le connessioni fra essi e lo sviluppo della transumanza o altre forme di attività e di promozione delle risorse economiche del territorio (DUBY 1975, pp. 278 ss.; LOPEZ 1977, pp. 77 ss.), non limitando quindi l'indagine alle sole strutture insediative fortificate, ma estendendola all'organizzazione demica connessa con altre forme di gestione economica su scala territoriale.

FABIO REDÌ

BIBLIOGRAFIA

- Abruzzo dei castelli. *Gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli Italici all'Unità d'Italia*, 1988, AA.VV., Pescara.
- ANTINORI A.L., 1782, *Raccolta di memorie storiche delle tre provincie degli Abruzzi*, Napoli, t.II.
- CLEMENTI A., 1991, *L'organizzazione demica del Gran Sasso nel Medioevo*, L'Aquila.
- CLEMENTI A., 1993, *L'incastellamento negli Abruzzi*, in *Abruzzo e Molise. Ambienti e civiltà nella storia del territorio*, a cura di M. Costantini e C. Felice, Mantova, pp. 121-150.
- CLEMENTI A., 1996, *L'incastellamento negli Abruzzi*, Teramo.
- DE VITA R. *et al.*, 1974, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari.
- DEL TREPPO M., 1955, *La vita economica e sociale di una abbazia del Mezzogiorno: S. Vincenzo al Volturno nell'Alto Medioevo*, «Archivio Storico delle Province napoletane», XXXV n.s.
- DUBY G., 1975, *Origini dell'economia europea*, trad., Bari.

- FELLER L., 1982, *Casaux et castra dans les Abruzzes: S. Salvatore a Maiella et S. Clemente a Casauria (XI-XIII siècle)*, «Melanges de l'Ecole française de Rome», 94, pp. 145-182.
- FELLER L., 1988, *Recherches d'archéologie extensive sur le territoire de Carapelle*, in *Homines de Carapellas*, cit., pp. 69-98.
- FIGLIUOLO B., 1991, *Morfologia dell'insediamento umano nell'Italia meridionale in età normanna*, «Studi storici», XXXII, 1, pp. 26-28.
- Giornate internazionali di Studio sulla Transumanza*, 1990, AA.VV., Atti del Convegno (L'Aquila-Sulmona-Campobasso-Foggia, 1984), L'Aquila.
- Homines de carapellas. Storia e archeologia della baronia di Carapelle*, 1988, AA.VV., (Studi e testi editi dalla Deputazione abruzzese di Storia patria), L'Aquila.
- LOPEZ R.S., 1977, *La rivoluzione commerciale del medioevo*, trad., Torino.
- PEROGALLI C., 1975, *Castelli dell'Abruzzo e del Molise*, Milano.
- PEROGALLI C., 1988, *Le tipologie delle fortificazioni abruzzesi, in Abruzzo dei castelli*, cit., pp. 176-221.
- PROPERZI P.L., 1988, *Terre, castelli e borghi fortificati nell'evoluzione delle strutture territoriali abruzzesi, in Abruzzo dei castelli*, cit., pp. 32 ss.
- SANTORO L., 1988, *I castelli d'Abruzzo nell'evoluzione dell'architettura difensiva, in Abruzzo dei castelli*, cit., pp. 80-169.
- SEGENNI S., 1985, *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Pisa.
- STAFFA A.R., 1985, *Assetto territoriale fra la tarda antichità e l'alto Medioevo*, in *La Valle del medio e basso Vomano*, Teramo, pp. 23 ss.
- STAFFA A.R., 1992, *Abruzzo fra tarda antichità ed alto medioevo: le fonti archeologiche*, «Archeologia Medievale», XIX, pp. 789-853.
- STAFFA A.R., 1993, *L'Abruzzo fra tardo-antico e alto medioevo, in Abruzzo e Molise. Ambienti e civiltà nella storia del territorio*, a cura di M. Costantini e C. Felice, Mantova, pp. 51-120.
- WICKHAM C., 1982, *Studi sulla società degli Appennini nell'Alto medioevo. Contadini, signori e insediamento nel territorio di Valva (Sulmona)*, Bologna.
- WICKHAM C., 1984, *Castelli e incastellamento nell'Italia centrale: la problematica storica*, in *Castelli. Storia e Archeologia*, a cura di R. Comba e A.A. Settia, Atti del Convegno di Cuneo (6-8- dicembre 1981), Torino, pp. 137-148.
- WICKHAM C., 1985, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale. L'esempio di S. Vincenzo al Volturno. Studi sulla società degli Appennini nell'Alto medioevo*, II, Firenze.
- WICKHAM C., 1987, *Castelli e incastellamento nell'Italia centrale, in Archeologia e Storia del Medioevo italiano*, a cura di R. Francovich, Roma, pp. 83-96.

APPENDICE

LA CERAMICA DA UNA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE NEL CASTELLO DI BARETE (L'AQUILA)

Il materiale sporadico proveniente da Barete (AQ) è riconducibile a quattro classi ceramiche: l'acroma, la vetrina pesante e quella sparsa, la maiolica.

Esse sono rappresentate da 18 frammenti di cui 12 appartengono all'acroma.

Prevalgono le forme chiuse:

Gli impasti sono tendenzialmente simili: duri, compatti, semidepurati, di colore arancio con presenza o meno di un nucleo interno grigio dovuto al tipo di cottura.

In particolare nelle "invetriate" l'impasto è di colore arancio nello strato interno del vaso, grigio o marrone chiaro in quello esterno a contatto con la vetrina; in ambito regionale ciò trova confronti nelle ceramiche a vetrina pesante e a vetrina sparsa provenienti dagli strati altomedievali di Pescara.

Le vetrine sono, opache di colore verde tendente al giallo, a chiazze risparmiare; un solo esemplare presenta la vetrina interamente coprente. Mancano confronti puntuali: quello più pertinente è rappresentato dal frammento 10 riconducibile per il tipo ad un esemplare proveniente in ambito regionale dalla valle del Pescara; il frammento 11, invece, trova confronti con l'area romana. L'unico esemplare di maiolica non ha riscontri con materiali della regione Abruzzo finora editi.

L'analisi dei reperti permette di formulare una datazione puramente indicativa sulla base di confronti stratigrafici di Pescara.

La ceramica acroma, per i tipi di impasto, sembra inquadrarsi tra i secc. XI-XII fino agli inizi del XIII sec. (STAFFA 1991, p. 367); quella a vetrina pesante e sparsa, per i tipi di impasto e di copertura, sembra estendersi dal IX fino a tutto il XII sec. (STAFFA 1991a, pp. 348-353).

Le decorazioni a linee parallele e a stuoia, presenti su alcuni frammenti e largamente attestate in Abruzzo, ben si inquadrano in tale ambito cronologico (STAFFA 1991, p. 368).

LUCIA TOGNOCCI

CATALOGO

Ceramica acroma

FORME CHIUSE

- 1 - Orlo piatto con leggera solcatura; collo introflesso. Impasto = 1 (Fig. 1).
- 2 - Parete ricomposta da due frammenti con evidenti tracce di tornitura sulla superficie interna. Impasto = 2. Decorata con motivo a stuoia (Fig. 2).
- 3 - Parete con tracce di tornitura sulla superficie interna. Impasto = 3.
- 4, 4.1 - Due pareti con tracce di tornitura sulla superficie interna. Impasto = 3. Decorate con linee parallele (Fig. 4).
- 5 - Spalla con tracce di tornitura sulla superficie interna. Impasto = 3.
- 6 - Ansa a nastro largo e piatto, leggermente ondulato. Impasto = 4 (Fig. 6).
- 7 - Estremità superiore di ansa a nastro leggermente ondulato. Impasto = 5 (Fig. 7).
- 8 - Piccola parte di fondo con margine poco netto e tratto di parete. Impasto = 4.

FORME APERTE

- 9, 9.1 - Due pareti di cui una decorata con linee parallele. Impasto = 4.
- 4.2 - Parete. Impasto = 3.

IMPASTI

- 1 - Impasto di colore variante dal nocciola all'arancio chiaro; duro, compatto, ruvido, a frattura irregolare; semidepurato con inclusi non identificati: neri, piccoli, distribuiti non uniformemente, ad alta frequenza; bianchi, piccoli, a bassa frequenza; brillanti, piccoli, a media frequenza.
- 2 - Impasto di colore arancio chiaro nello strato interno, marrone chiaro tendente all'arancio nello strato esterno; duro, compatto, ruvido, con frequenti vacuoli in particolare nella frattura; semidepurato con inclusi non identificati: neri, piccoli, distribuiti non uniformemente, ad alta frequenza; brillanti, piccoli ad alta frequenza.
- 3 - Impasto di colore arancio vivo oppure arancio chiaro o chiarissimo; duro, compatto, ruvido, a frattura irregolare; semidepurato con inclusi non identificati: scuri, piccoli, a media frequenza; bianchi, piccoli, a bassa frequenza; brillanti, piccoli, a media frequenza.
- 4 - Impasto di colore arancio chiaro con nucleo interno di colore grigio; duro, compatto, ruvido, a frattura irregolare; semidepurato con inclusi non identificati: bianchi, piccoli, a bassa frequenza; brillanti, piccoli, a media frequenza.
- 5 - Impasto di colore marrone chiaro con nucleo interno di colore grigio; duro, compatto, ruvido; con vacuoli nella frattura e sulla superficie; semidepurato con inclusi non identificati; scuri, piccoli, ad alta frequenza; bianchi, piccoli e medi, ad alta frequenza; brillanti, piccoli, a media frequenza.

Ceramica a vetrina pesante

FORME CHIUSE

- 10 - Orlo arrotondato, collo introflesso. Cfr. per la forma: STAFFA 1989, fig. 12 n. 49; Ø 11 cm; impasto = 1; vetrina = a (Fig. 10).

Ceramica a vetrina sparsa

FORME CHIUSE

- 11 - Orlo assottigliato, collo introflesso. Cfr. per la forma: *Crypta Balbi III*, 2, tav. XV n. 149 p. 211; Ø 6,5 cm; impasto = 2; vetrina = b. Decorato sul collo con linee parallele leggermente incise (Fig. 11).
- 12 - Parete con tracce di tornitura sulla superficie interna. Impasto = 2; vetrina = c.
- 13 - Ansa a nastro verticale, profilo esterno leggermente convesso. Impasto = 3; ingobbio marrone sulla superficie esterna; vetrina = c presente a macchie circolari del Ø medio di 0,4 cm. La superficie esterna presenta decorazione a linee parallele (Fig. 13).

FORME NON IDENTIFICATE

- 12.1 - Parete. Impasto = 2; vetrina = c.

IMPASTI

- 1 - Impasto di colore grigio scuro con superficie interna aran-

cio; duro, compatto, ruvido, a frattura irregolare, con inclusi non identificati: scuri, piccoli, a media frequenza; bianchi, piccoli, a bassa frequenza; brillanti, piccoli, a media frequenza.

2 – Impasto di colore marrone nello strato esterno, arancio in quello interno; duro, compatto, ruvido, a frattura irregolare; inclusi non identificati: scuri, piccoli, a media frequenza; bianchi, piccoli, a bassa frequenza; brillanti, piccoli, a media frequenza.

3 – Impasto di colore arancio con spesso nucleo interno grigio; duro, compatto, ruvido, a frattura irregolare; inclusi non identificati: bianchi, piccoli, a media frequenza; brillanti, piccoli, a bassa frequenza.

VETRINE

a – Vetrina di colore verde tendente al giallo, liscia, sottile, compatta e ben aderente.

b – Vetrina di colore verde chiaro tendente al giallo, opaca, liscia, sottile, aderente.

c – Vetrina di colore verde chiaro tendente al giallo, talora incolore, opaca, ruvida, molto sottile, aderente.

Maiolica

14 – Coperchio con orlo rialzato; Ø = 20 cm; impasto = 1; smalto grigio chiaro, liscio, lucido, a craquelée, presente sul-

la superficie esterna con sgocciolature su quella interna. Decorato lungo l'orlo a piccole tacche impresse (Fig. 14).

IMPASTI

1 – Impasto di colore rosa chiarissimo; duro, compatto, ruvido, a frattura irregolare; inclusi non identificati: scuri, bianchi brillanti, piccoli, a frequenza molto bassa.

BIBLIOGRAFIA

Crypta Balbi III – AA.VV., *Archeologia Urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, 2, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985.

STAFFA A.R., 1989, *Interventi della Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo in contesti altomedievali della Valle del Pescara*, «Archeologia Medievale», XVI, pp. 561-582.

STAFFA A.R., 1991, *Contributo per un primo inquadramento delle produzioni ceramiche in Abruzzo fra tarda antichità e medioevo*, in *V Colloque sur la céramique médiévale en Méditerranée Occidentale*, Rabat.

STAFFA A.R., 1991a, *Scavi nel centro storico di Pescara, 1: primi elementi per una ricostruzione dell'assetto antico ed altomedievale dell'abitato di "Ostia Aterni-Aternum"*, «Archeologia Medievale», XVIII, pp. 201-367.